

Russia alle urne



Il boom nei sondaggi della lista nazional-sciovinista semina paura e divisioni nei settori legati al presidente Ma il patriarca Aleksej II invita a votare sì al referendum A Bruxelles sarebbero volate parole grosse sul tema Nato

L'incubo della destra turba il Cremlino

Zhirinovskij è il rebus del voto, Eltsin litiga con i Dodici

A 48 ore dal voto è arrivata la paura della destra nazional-sciovinista. Il partito di «Scelta della Russia» dell'economista Gajdar ha gettato l'allarme: il demagogo Zhirinovskij potrebbe avere un successo. Da «clown» della politica a «reale minaccia». Ultimo scontro in tv sulla Costituzione ed Eltsin si ripete alla moviola. Il presidente a muso duro sul tema Nato durante la cena a Bruxelles con i capi dei Dodici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

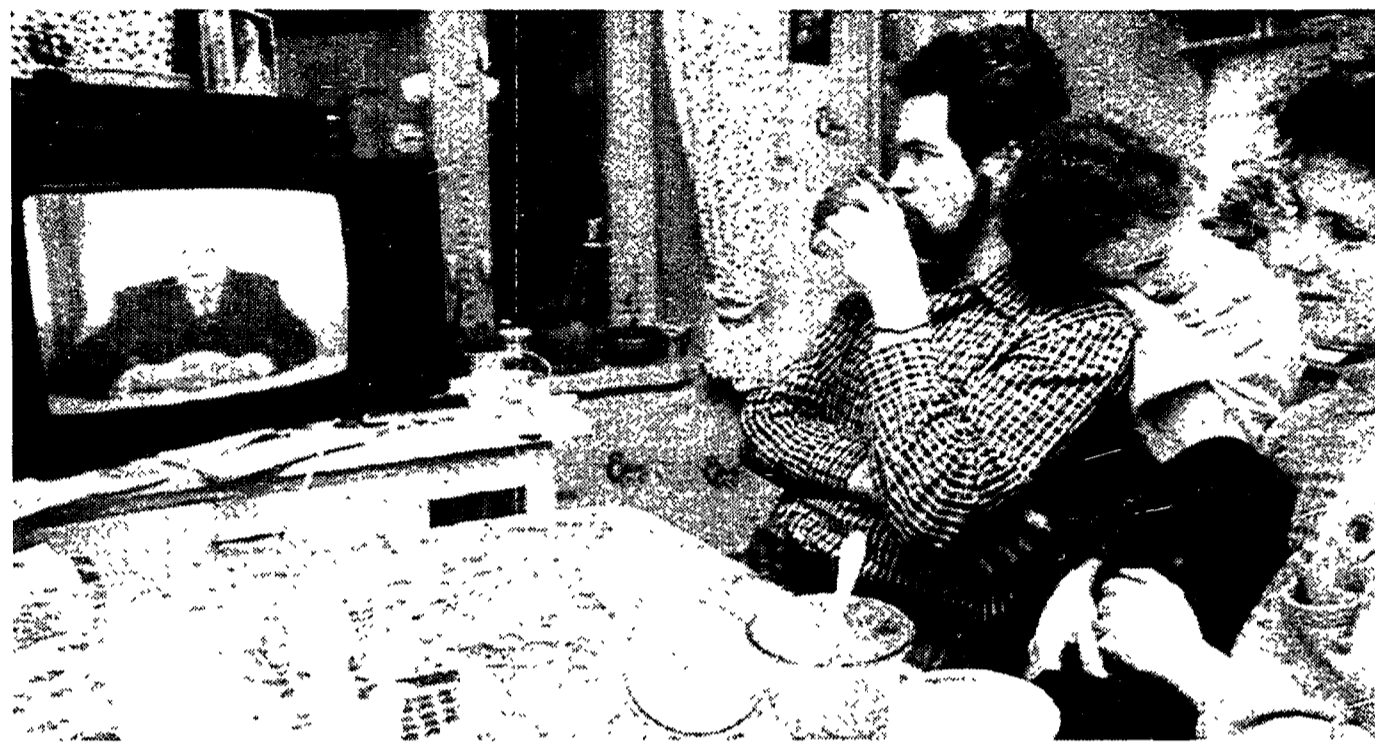
MOSCA. A 48 ore dal voto è montata la paura della destra. Una paura con la P maiuscola. La paura di Zhirinovskij. La paura di Vladimir Volkov, cioè il lupo, il nazionalista liberal-democratico che vuol tornare ai confini del 1914 e che promette da anni a tutti i russi la vodka a prezzo politico. Il partito di Egor Gajdar, accreditato come il vincitore delle elezioni per la Duma, ha persino diffuso ieri un comunicato ufficiale nel tentativo di frenare la marea dei voti di protesta che sarebbero destinati proprio all'uomo che già alla fine del 1989, quando cominciò a farsi notare grazie al processo democratico avviato dalla perestrojka, promise di diventare presidente (dell'Urss) nel giro di quattro-cinque anni. Mikhail Poltoranin, uno degli esponenti di punta di «Scelta della Russia» ha fatto i suoi calcoli ed ha previsto che il partito di Zhirinovskij arriverà al secondo posto: «A questo punto», ha aggiunto, aumentando l'allarme «non si può escludere che alla fine del 1994 diventerà lui il presidente». Davvero c'è il rischio di una Russia nelle mani di un demagogo di destra che vuole le corti marziali per combattere la criminalità e che promette l'uso della forza per difendere gli interessi della popolazione russa rimasta nelle ex repubbliche sovietiche?

Di sicuro, il partito liberal-democratico entrerà in Parlamento sfondando la soglia obbligatoria del 5%. Tutti i sondaggi hanno dato per piazzato Zhirinovskij che conquisterà un discreto numero di deputati in grado di formare una frazione a tutti gli effetti. «Scelta della Russia», nel suo comunicato, ha scritto che Zhirinovskij, già forte di un ottimo risultato nelle presidenziali del 1991 quando raccolse il 6,8% ed il terzo posto non può più essere considerato un «clown» che ha diviso tutti. È finito il tempo del circo, nel giro di soli due anni. E, adesso, per l'organizzazione di Gajdar, Vladimir Zhirinovskij rappresenta «una reale minaccia al senso comune». Poltoranin ha lamentato che lo spazio al pericolo parafascista è stata costruito da quelle for-

ze, anche dell'ambito democratico, che hanno attaccato Gajdar e compagni. Ma la replica è stata semplice: è stato Eltsin che ha consentito l'accesso di Zhirinovskij persino come membro effettivo dell'assemblea che ha preparato il progetto della Costituzione. E, mentre il Patriarca Aleksej II esorta i russi a votare sì al referendum voluto da Eltsin sulla costituzione, non a caso il partito liberal-democratico, tra i partiti che si dichiarano di opposizione, è quello che più decisamente l'ha approvata. Piace a Zhirinovskij, l'uomo dalla parola facile e dalle misure estreme, una legge fondamentale che affida al presidente poteri se non illimitati, molto ampi e senza che possano venir contestati da un parlamento sia pure eletto legittimamente.

Nelle ultime ore «Scelta della Russia» sta provando a portare in porto un'operazione politica paventando la minaccia «dell'estinzione della nazione russa» ad opera della destra. Addirittura, gli uomini di Gajdar sostengono che l'elezione di Zhirinovskij vuol dire che «tutto il resto sarà da buttar via». Toni apocalittici per invitare gli altri gruppi riformisti a mettere da parte i loro candidati nei collegi uninominali per far convergere la maggioranza dei voti sul candidato di Gajdar, il più forte in partenza, e per non disperdere i voti, il che favorirebbe gli avversari di destra ma anche quelli della sinistra comunista.

Ieri sera in tv s'è svolto un acceso dibattito televisivo incentrato sul destino del progetto di Costituzione. C'erano Gajdar, Javlinskij, Sciokhin, Volkov, Lapshin (partito agrario) ed il leader del partito comunista Ghennadij Zjuganov. Zjuganov ha riaffermato l'appello ad un deciso «no» e Lapshin, pure contrario, ha escluso che una bocciatura possa mai portare alla catastrofe. L'economista Javlinskij ha chiesto a Gajdar: «Lei ci può garantire che Eltsin, e chi verrà dopo di lui, non utilizzeranno mai il colossale potere che la Costituzione assegna al presidente?». Il vicepremier ha ri-



Maratona elettorale battesimo per le tv

MOSCA. Con un gigantesco sforzo di spettacolarità la televisione russa si appresta a celebrare, nella notte tra domenica e lunedì, lo svolgimento di quelle che vengono definite le «prime elezioni democratiche» nella storia del paese.

L'emittente centrale «Ostankino» e la compagnia Tv-News di Pietroburgo combineranno le loro iniziative per offrire in diretta ai telespettatori, dalle 23 sino alle 6, notizie a tamburo battente sull'andamento dello spoglio delle schede. Per gli organizzatori sarà una «notte di riconciliazione politica».

Si farà ampio ricorso ai mezzi offerti dalla tecnologia elettronica per rendere il più possibile rapida l'informazione. I leader delle tredici liste in gara saranno presenti in studio per commentare il voto.

La nottata inizierà con un pranzo di gala, a base di caviale e champagne, al palazzo dei congressi del Cremlino. Vi parteciperanno un migliaio di invitati. Ci saranno osservatori stranieri e dirigenti politici locali, ma anche grandi nomi del teatro, del cinema, della musica. Saranno presenti, a pagamento, anche circa centocinquanta giornalisti.

Il capo del centro stampa della Commissione elettorale, Alexandr Bukhalov, ha dichiarato che i risultati saranno comunicati alla stampa a mano a mano che verranno, ma i responsabili della televisione contano di battere sul tempo le autorità ufficiali.

I primi risultati sul referendum dovrebbero essere noti intorno alle due del mattino. Gli organizzatori stimano che verso le cinque si dovrebbe sapere quali delle liste abbiano ottenuto almeno il cinque per cento dei voti, superando così la soglia minima richiesta per avere dei rappresentanti alla Camera bassa.

«Anche io sono un po' perplesso per una certa abbondanza di prerogative in favore del presidente. Ma va ricordato che il fascismo è arrivato al potere non in una forte repubblica presidenziale ma in una repubblica parlamentare».

Boris Eltsin, che l'altro ieri aveva riportato in primo piano l'incubo della guerra civile in caso di rigo del suo progetto, è tornato a Mosca dalla missione presso l'Unione europea e la Nato. A conferma di quanto la Costituzione sia il suo unico assillo, il Cremlino ha imposto alla tv di mandare

in onda per altre due volte l'appello già letto giovedì sera. Così Eltsin è apparso sugli schermi nel primo pomeriggio e in serata, dopo il telegiornale. Un Eltsin alla moviola appena reduce dagli scontri, anche aspri, avvenuti a Bruxelles nel corso degli incontri con i leader europei e della Nato. Secondo l'agenzia tedesca «Dpa», che ha citato un diplomatico lussemburghese, sarebbero volate parole grosse durante la cena di giovedì sera. Il presidente russo avrebbe sollecitato la Nato ad accettare l'adesione di Mosca ma, in particolare, si sarebbe opposto

con toni decisi Mitterrand il quale avrebbe ricordato che la Russia aderisce già alla Csece. Eltsin avrebbe replicato che l'Occidente non aiuta a sufficienza gli sforzi di Mosca ma Delors avrebbe a sua volta fatto notare che gli europei coprono sino al 75% di tutti gli aiuti indirizzati alla Russia. E non solo: Mosca paga con estrema lentezza i suoi debiti. Secondo l'agenzia tedesca, il cancelliere Kohl, dopo il pranzo, si sarebbe allontanato senza proferire parola e visibilmente irritato per l'episodio. La Germania è notoriamente partner privilegiato di Eltsin.

«O noi o il caos» Elettori diffidate

VITALIJ TRETIKOV

Il mio ultimo «opus» prelettorale. Io vorrei scrivere in forma di dialogo. Molto breve, però. E pronomente: «Esiste un'alternativa a Boris Eltsin? Sì». È tutto quello che puoi dire? Perché, bisogna, forse, provare qualcosa? Basta. Tuttavia, l'andamento della propaganda elettorale, la crescita delle tendenze minacciose (nel senso sia diretto che traslato) mi impongono di esaminare in modo un po' più dettagliato uno solo degli aspetti di questo assioma (affermazione che non richiede prove).

Alcuni rappresentanti di «Scelta della Russia» cominciano di nuovo a intimorire la società. Cito pressoché alla lettera: se voi, elettori, non scegliete noi, il paese si troverà sull'orlo della catastrofe, sul punto della guerra civile e così via. Da dove provengono tale desiderio e tale prontezza a seminare timori nella società?, perché?, a che pro? Avrei delle risposte a questi quesiti, ma ora non è questo il punto. Il punto sta nel fatto.

Di fatto si propone la seguente alternativa (o meglio mancanza di alternativa): o saremo noi a dirigere oppure tutto andrà male. Ma così non può essere. Non può essere mai. Una forza politica che non lascia una scelta alla società è totalitaria nella sua sostanza pur non essendone essa stessa consapevole. Così erano un tempo i comunisti (ora sono rinaviti).

Così è nella odierna campagna elettorale il signor Zhirinovskij che supera di gran lunga gli altri (compresa «Scelta della Russia») nel protelizzare la fine del mondo qualora non venisse eletto lui, ma di grandissima lunga nella capacità di indicare una via eccezionalmente chiara, corta e evidente verso il sereno futuro in una forma iperaccessibile e superattraente per i ceti marginali della società. Non vi viene la paura addosso?

Possibile che i teorici e gli adepti di «Scelta della Russia» non si rendano conto che, insistendo sull'assenza di alternativa propria e su quella a Boris Eltsin, insedieranno prima o poi Zhirinovskij al Cremlino? Possibile che non capiscano che proprio il presidente della Russia, dopo aver cooptato Zhirinovskij all'Assemblea costituzionale, l'ha elevato così in alto nella grande politica ufficiale da far ritenere a questo signore del tutto ragionevole e possibile per sé sedersi, all'incontro del presidente con i leaders dei blocchi elettorali, il primo a destra di Boris Eltsin, proprio di fronte a Gajdar che sedeva a sinistra.

Questo ha fatto vedere la Tv di Braghin (leggi di «Scelta della Russia») all'intero paese! Ma aspetta ancora giudicare?

Avete combattuto i comunisti che conoscono questo paese anziché renderli vostri alleati utilizzando il peso e l'esperienza. E avete ottenuto che essi potrebbero diventare alleati di un Zhirinovskij che avete innalzato sul trono politico con le invocazioni sull'assenza di alternativa e con il vostro pluralismo di facciata, quando ogni menzione positiva del partito comunista veniva stradicata dalla propaganda ufficiale, mentre venivano incoraggiati i racconti sull'eccentricità politica di Zhirinovskij.

Quanti che siano i voti raccolti da Zhirinovskij (e, in percentuale, sicuramente guadagnerà di più di due anni fa alle elezioni presidenziali), egli ha già vinto questa campagna elettorale: sarà deputato al nuovo parlamento e per giunta con la sua frazione. E questo dovrebbe essere meglio dell'ex Soviet Supremo?

Ripeto. In una società dove non c'è alternativa al presidente ora governante, sarà Zhirinovskij a diventare prima o poi l'alternativa. E tutta la responsabilità per ciò dovrà essere addossata soltanto a quanti predicano l'assenza di alternativa.

La mancanza di alternativa significa: io comando e voi dovete eseguire. In questo, vi siete già fusi con Zhirinovskij. Non è forse sufficiente? Non basta?

Votate «Scelta della Russia» se, finalmente, rinuncerete al suo messianismo il cui slogan è «Non c'è alternativa». L'alternativa c'è sempre.

direttore di «Nezavisimaja Gazeta»

EGOR GAJDAR vicepremier della Russia

«Temo nasca un altro Parlamento sempre ostaggio degli estremisti»

Ha tirato fino all'ultimo la volata a «Scelta della Russia». Egor Gajdar, il vicepremier della «terapia shock» dovrebbe arrivare primo, stando ai sondaggi, nella gara per l'Assemblea federale. Ma le incognite sono tante. Anche per la divisione che ha regnato tra le file dei riformisti. In quest'intervista sul «Trud», Gajdar spiega le posizioni politiche del suo movimento e i programmi del governo.

MOSCA. Perché i democratici non si sono uniti per le elezioni? Voi dite che la dispersione delle forze potrebbe aprire la strada agli antiriformatori. E così?

Tale pericolo effettivamente esiste. E noi ci siamo rivolti a tutti i blocchi che propugnano le riforme con la proposta di schierarsi in un unico fronte. La nostra proposta, però, non è stata, purtroppo, accolta.

Perché? Sono davvero tante le divergenze dei vostri programmi?

Non direi. Si impongono, secondo me, piuttosto motivi personali. Sarà veramente de-

Dalle riforme alla Costituzione i progetti dell'uomo simbolo della «terapia shock» in economia

ranno a blandire, seguendo la logica della battaglia, i diretti oppositori e finiranno per cadere di fatto ostaggi degli estremisti. Cose del genere si sono già verificate. Tuttavia, speriamo nel meglio.

Tornando alle divergenze, quali sono quelle più vistose tra il suo blocco «Scelta della Russia» e, ad esempio, il blocco di Grigorij Javlinskij?

Differenze cardinali e antagoniste non ne vedo. Grigorij Alekseevich, ad esempio, dice che la causa principale dell'inflazione è il monopolismo in economia e che non si può combattere l'inflazione senza spuntarla sul monopolismo. A questo proposito vorrei citare l'esempio dell'Estonia dove i ritmi dell'inflazione sono inferiori di 70 volte a quelli in Ucraina. Vuol dire questo che il monopolismo in Estonia è più basso di quello ucraino di 70 volte? È facile vedere che dell'inflazione in Estonia è stata sconfitta attraverso un'austerità politica finanziaria, crediziativa e monetaria. È uno schema

semplificato, ma rende la sostanza.

Lei è d'accordo che in caso della mancata approvazione della Costituzione sorgono gravi pericoli per la Russia?

Vorrei dire che il nostro futuro è nelle stesse nostre mani. Per l'ennesima volta la Russia è come se fosse al bivio: se vai di là, torni nel passato totalitario, se vai di qua, crollerà l'economia, come è avvenuto in Ucraina. Rimane una sola strada, quella diritta ed è la strada della continuazione delle riforme, dell'ingresso nella comunità di Stati avanzati e civilizzati. Tutti gli aspetti meschini, personali, ambiziosi devono oggi retrocedere in secondo piano in quanto insignificanti. L'essenziale è la sorte del paese.

Lei pensa che la prima fase delle riforme sia già terminata?

Aviando le riforme nel 1991, mi sono posti alcuni criteri che avrebbero significato la fine della prima tappa. Uno di quelli era così concepito: quando ci si lamenterà di più

che i prodotti nazionali, anche quelli agricoli, non si sa più dove metterli e dove venderli e per questo sarà necessario introdurre tariffe più alte sull'importazione, vuol dire che la prima fase della riforma è finita. Questi tempi sono arrivati. All'ultima riunione del governo proprio questa situazione è stata oggetto della discussione.

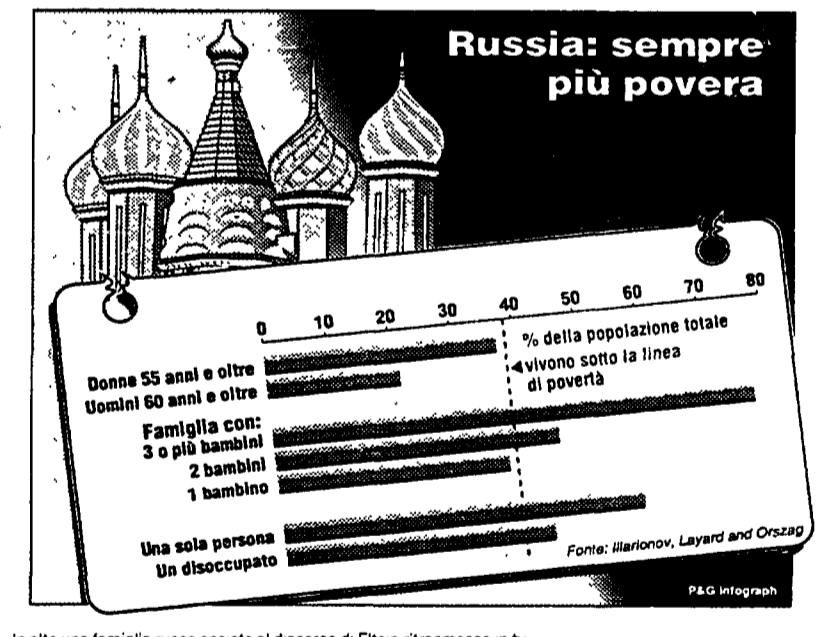
Però, le iniezioni monetarie nell'economia sono notevoli. Anche la variante «rigida del bilancio» prevede di stampare 4,6 miliardi di rubli non coperti dalle merci...

Questa cifra è un «contributo» effettivamente serio alla crescita della massa monetaria che, tuttavia, non fuoriesce dagli ambiti previsti della politica monetaria. Siamo spesso criticati da destra e da sinistra. Ora per non indurre drasticamente il deficit del bilancio e i ritmi di crescita della massa monetaria; ora, al contrario, per condurre le riforme con metodi shock, a mo' di frana. In realtà non intendiamo fare, così per dire, movimenti bruschi. L'economia russa non ha più bi-

sogno di «shock» e di «franc». Ormai abbiamo imboccato la via delle trasformazioni calme e regolamentate. Quanto all'inflazione non ci serve che essa cali d'un colpo a zero. Sarebbe un «passimo economico».

Dal governo si sente spesso dire che i redditi dei russi sono in aumento. Ma come può crescere il tenore di vita se diminuisce la produzione, il reddito nazionale?

I redditi reali nel corso degli ultimi nove mesi sono abbastanza stabili. L'ho detto prima e lo confermo ora. Il trucco è che la statistica non riesce a captare molte cose. Ad esempio, non si tiene quasi conto della produzione del settore privato informale e crescente. A proposito lei sa che comincia una fuga dei capitali in direzione della Russia? Proprio così, non è un lapsus, non dalla Russia ma in Russia. Ho ricevuto i materiali analitici del Fmi sul vero bilancio commerciale del paese. Ricordo che l'anno scorso i servizi statistici hanno sottovalutato le esportazioni dalla Russia. Ma quel che veramente



In alto una famiglia russa assiste al discorso di Eltsin ritrasceso in tv

TARTUFI SOTTO LA QUERCIA a SAN MINIATO (PI)

SERATE PER **l'Unità**
Ristorante «I giorni del tartufo»
(gestito dall'Unione Commerciale del Pds)

aperto nel mese di dicembre a cena nei giorni:
Domenica 5 - Martedì 7 - Lunedì 13

INCONTRI DIBATTITO
Martedì 7 Dicembre ore 21
I Poteri criminali in Italia:
«Dal caso Moro alle ultime bombe»

Partecipano:
Sergio FLAMIGNI
autore del libro «La tela di Ragno» ed. Kaos

Gianni CIPRIANI - autore del libro «I Mandanti; patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici» - Ed. Riuniti.

Presiede: Vanna Profeti

Lunedì 13 Dicembre ore 21
San Miniato - Auditorium della Cassa di Risparmio (g.c.)
Piazza Buonaparte

«La RAI dei professori»
Rinnovo o ritorno al passato?

Partecipano:
Sandro CURZI
direttore Telecomunicazioni News

Vincenzo VITA -
resp. nazionale informazione Pds

Conducono:
Stefano Marcelli giornalista Rai-Toscana
Gianfranco Borrelli giornalista de «Il Tirreno»
Nazzeno Bisogni giornalista di Teleregione

Presso il Ristorante «I giorni del Tartufo» (gestito dall'Unione Comunale del Pds) sarà possibile cenare, dalle ore 19.30 solo su prenotazione - Tel. e fax 0571/400995

Dal ristorante all'Auditorium sarà garantito il servizio trasporti con pulmino-navetta.

«Trud»